



Gli ami

Tino Parisi

C'è un oggetto, facente parte della nostra attrezzatura, di cui non possiamo proprio farne a meno, in nessuna delle tecniche di pesca, siano esse dedicate ai piccoli pesciolini come ai tonni giganti, un oggetto su cui, in linea di massima, si fonda il principio della cattura della nostra preda. Stiamo parlando dell'amo, l'uncino in materiale ferroso con cui terminano i nostri braccioli, quello che, coperto da un esca, tradisce il pesce che la mangia. L'amo è forse l'attrezzo da pesca più antico, senza di esso o meglio senza il suo progenitore, i nostri antenati non avrebbero potuto catturare i pesci...credo che sia doveroso ringraziare l'ignoto inventore dell'oggetto che ancora oggi, logicamente con i dovuti aggiornamenti, ci permette di dilettarci nell'arte della pesca.

Esistono svariati tipi di ami, diversi per forma, materiale di costruzione, tipo di punta e destinazione d'uso.

DI COSA E' FATTO?

I moderni ami da pesca, sono costituiti da acciaio additivato al carbonio, ma possono anche essere costruiti in acciaio o acciaio inox, che ricordo, altro non è che una lega. E' da tenere presente che, comunque, il materiale di costruzione incide sul peso del nostro uncino. Un amo con alta percentuale di carbonio a parità di misura, pesa meno di uno in acciaio (diciamo "puro"), ma flette più facilmente, resiste meno agli effetti corrosivi degli agenti atmosferici, ma è più affilato, anche se si spunta più facilmente. Non c'è un amo perfetto, ognuno ha pro e contro.

LE FORME.

Di fronte all'enorme quantità di ami disponibili nei negozi, molti si trovano a dover affrontare un momento di altissima perplessità...a parte la miriade di varianti, le forme canoniche non sono molte, ognuna possiede comunque una sua ragion d'essere ed una diversa destinazione d'uso.

-CRYSTAL: l'amo che tutti conoscono, il generico per eccellenza, gambo di lunghezza media, a filo sottile, storto, generalmente nichelato, punta a spillo, viene usato per le tecniche leggere e per innescare vermi, tocchetti di gambero e generalmente esche di ridotta grandezza, la forma della curvatura contribuisce a trattenere l'esca.

Si usa generalmente per innescare vermi e piccoli tranci e per la cattura di pesci di taglia non importante.

-BEACK: l'amo da masticazione, quello per grossi calibri, gambo corto, filo grosso, punta rientrante, che gli consente di trovare sicuro appiglio nella bocca della preda, è un amo definito da assaggio. La tecnica che lo vede sul gradino più alto è il surfcasting, ricoperto da grossi inneschi, non teme niente (tranne le mascelle dell'orata), nelle misure zerate fa da piercing ai pesci esca. E' un amo relativamente pesante, ma all'interno di esche pesanti, tranci di pesce, di grossi vermi, calamari ecc la preda non riesce ad apprezzarne il peso, difetto che compensa con la robustezza. Solitamente ad anello, ma si trova anche a paletta.

Si usa generalmente per innescare le esche che vengono masticate o dov'è richiesta un'assoluta robustezza, quindi per la pesca a grosse prede o comunque, prede che possiedono un apparato boccale particolare, come l'orata, che tendono a distruggere altri tipi di uncino. E' comunque un amo che va inserito dentro esche pesanti, per mascherarne il peso. Denota anche un elevato potere autoferrante, sempre che il complesso pescante sia correttamente in tensione.

-ABERDEEN: l'amo da verme, gambo extra lungo, che serve da intelaiatura all'innescato di anellidi, curva tonda, punta corta, si può trovare



Gli ami

Tino Parisi

sia a paletta che a micro occhiello, ma ce n'è anche una versione con solo una zigrinatura nella parte bassa del gambo, su cui dovrebbe far presa il nodo, solitamente uno snelling a hook. E' molto leggero ma parimenti delicato, si apre facilmente e molleggia, sconsigliato per prede di un certo peso.

Si usa generalmente per l'innescio di vermi. La sua leggerezza, non inficia la presentazione di esche di peso ridotto, arenicola in primis. Viene comunque usato anche per l'innescio di tranci.

-O'SHAUGNESSY: si può dire che sia un crystal da combattimento, dritto, con occhiello, costruito in acciaio, usato quasi solamente nel surf casting.

Si usa generalmente in accoppiata al beack, ne condivide infatti la robustezza strutturale, è comunque un amo da ingoio e solitamente farcisce esche di una certa lunghezza.

-CIRCLE HOOK: ecco uno degli ami più strani in commercio, guardandolo non si riesce a capire come possa infiggersi in un apparato boccale, l'autoferrante x eccellenza, usato di solito nella traina. Per funzionare a dovere non deve essere legato come un amo qualunque, ma bensì montato in un asola, in modo da essere libero di girare e trovare il proprio appiglio, nel lato della bocca, l'esca sarà montata tipo air rig, o comunque in modo da lasciare la punta completamente scoperta. Quest'amo non richiede nessun tipo di ferrata, che anzi, risulta controproducente.

Si usa poco nelle tecniche da riva, ancora in fase di prova ...

La carrellata di ami non finisce qui, ne troviamo di svariate forme, materiali, colori. Quelle sopra riportate sono solo le forme più diffuse, quelle che tutti devono, o almeno dovrebbero, conoscere e saper usare.

Le punte

Un cenno lo meritano le punte, o meglio la loro affilatura e qualche loro caratteristica peculiare. Abbiamo ad esempio, punte corte, punte lunghe, punte curve, ma abbiamo anche punte a coltello, con sezione schiacciata, punte cutting, con sezione sommariamente stellare (stella a tre punte) e chissà quante altre ne inventeranno. Quello che però è fondamentale è l'affilatura, che oggi viene ottenuta tramite erosione chimica. Con questo procedimento l'affilatura è superiore a qualunque affilatura meccanica, anche se molti di noi persistono nell'affilare i propri ami con una pietra anche quando non ce ne sarebbe bisogno. E' inutile spiegare perché un amo dev'essere molto affilato, da lui e dal suo potere di penetrazione dipende l'esito della abboccata.

Consigli:

Non scegliamo l'amo solamente in base all'esca, ma anche in base al pesce insidiato, sia come misura che come forma.

Non bisogna avere paura di eccedere nella misura (sempre nei limiti s'intende), meglio una misura in più che una in meno.

Non risparmiamo sugli ami, sono la base della nostra attrezzatura.

Non li utilizziamo più di una pescata e cambiamoli dopo la cattura di un grosso pesce, non si sa mai, si potrebbe essere rovinata l'affilatura della punta e/o la struttura potrebbe aver subito microtraumi o stress vari.



Gli ami

Tino Parisi

Il pesce non è stupido, conosce il peso dell'esca e la forza che ci vuole per aspirarla o sollevarla dal fondo, quindi non usiamo un beack 1/0 per innescare l'arenicola.

Tino Parisi-fumo78

[Questo articolo consta di 1098 parole e 5 foto](#)

[Rispetta l'ambiente: non stampare questo documento se non ti è necessario](#)



Gli ami

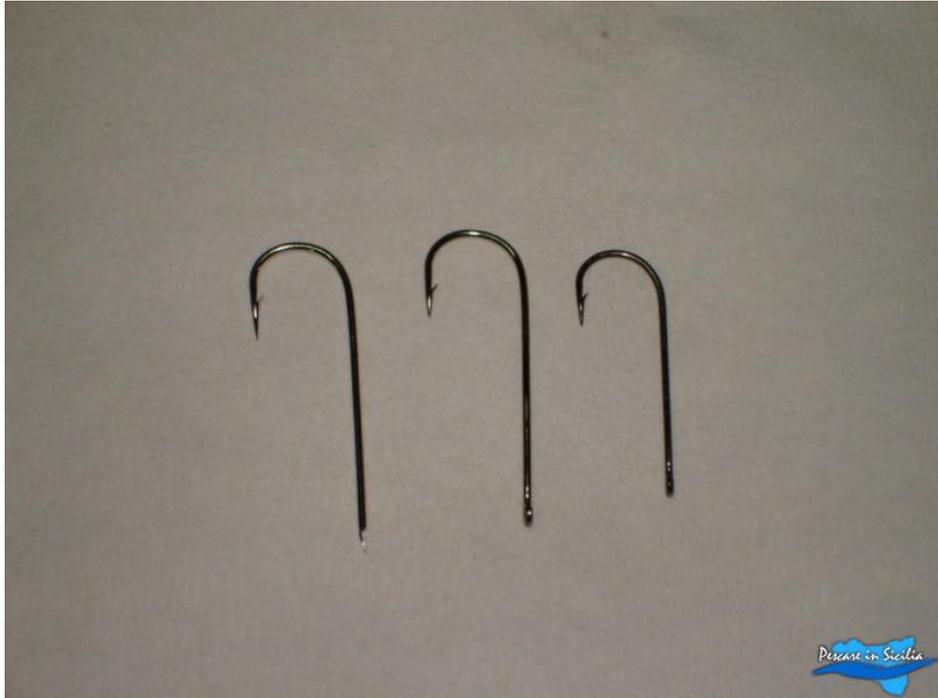
Tino Parisi





Gli ami

Tino Parisi





Gli ami

Tino Parisi

